

Il FFS presenta linee guida per compagnie sostenibili

Assicurazioni in campo sullo Sri

Mancano poco più di quindici giorni al via della [Settimana italiana dell'Investimento Sostenibile e Responsabile](#). La giornata inaugurale, martedì 4 novembre, si svolgerà a Roma nella sede di Ania, l'associazione delle imprese assicuratrici. Una scelta ovviamente non casuale, quella di Ania, in quanto [subito il primo giorno](#) la manifestazione organizzata per il terzo anno consecutivo dal Forum per la finanza sostenibile (Ffs) metterà sul tavolo uno dei suoi pezzi forti. Vale a dire le **Linee Guida sull'investimento sostenibile e responsabile per le imprese assicuratrici**, un documento che evidentemente costituirà d'ora in poi in Italia, e probabilmente non solo, un punto di riferimento imprescindibile per tutte le imprese del settore assicurativo. Come del resto accadrà anche per un altro documento che vedrà la luce durante la Sri week, cioè le **Linee guida sull'investimento immobiliare sostenibile e responsabile**, [annunciate poche settimane fa](#) e la cui presentazione avverrà invece il [7 novembre a Milano](#).

Entrambe le Linee guida costituiscono il frutto di un **lungo lavoro che Ffs ha coordinato nel corso dell'anno con i principali attori dei settori interessati**. Sono dunque documenti partecipati, condivisi, il che rafforza la loro autorevolezza e con ogni probabilità agevolerà il compito di coloro che cercheranno di calarne le indicazioni nel quotidiano. Di farli "atterrare" cioè sul terreno dell'operatività concreta.

Il documento delle Linee guida sull'investimento sostenibile e responsabile per le imprese assicuratrici intende fornire agli operatori del settore **uno strumento operativo** per lo sviluppo di investimenti Sri (sostenibili e responsabili), comprensivo di **riferimenti, approfondimenti e casi di best practice**. Ed è proprio a questo scopo, appunto, di orientamento, che nel documento sono ripercorse un po' tutte le fasi collegate allo sviluppo di investimenti Sri: si parla della **definizione** di Sri (su cui di recente il Ffs ha preso [una posizione ufficiale](#), anch'essa raggiunta attraverso un approccio condiviso) e delle principali strategie ad esso collegabili; si spiega come è possibile definire una **politica Sri a livello di compagnia** o gruppo assicurativo; vengono presentate le **metodologie di analisi Esg** (sociale, ambientale e di governance) applicabili ai portafogli d'investimento e si offrono **esempi di prodotti** che possono essere sviluppati; si indicano, infine, i **riferimenti normativi**, insieme agli strumenti che possono essere utilizzati per comunicare sia il proprio impegno in ambito Sri, sia i risultati che si ottengono.

Il documento si articola in cinque capitoli. Nell'Introduzione (dove si ricorda come le assicurazioni, dopo i fondi pensione e le società di gestione del risparmio, siano i maggiori investitori al mondo in termini di masse gestite) è da segnalare il riferimento ai [Principles for Sustainable Insurance promossi dalle Nazioni Unite](#) più di due anni fa. Ma anche la sottolineatura di come oggi fra i principali **fattori di rischio emergenti**, la cui identificazione e gestione rappresentano evidentemente il cuore dell'attività assicurativa, ve ne siano alcuni spiccatamente riferibili a dimensioni Esg, come il climate change, il lavoro minorile, la corruzione.

È lecito attendersi che le Linee guida possano stimolare nuovi player assicurativi italiani a sviluppare approcci Sri. In ogni caso, come si ricorda nel Capitolo 1, già oggi le imprese assicuratrici hanno un peso determinante sul mercato Sri italiano a livello patrimoniale. Resta tuttavia una grande varietà quanto a trasparenza e grado di avanzamento delle politiche Sri adottate: c'è **solo una compagnia assicuratrice, per dire, che ha formalizzato una policy sull'engagement**.

Ma cosa significa aprirsi allo Sri per una società assicuratrice? La risposta all'inizio del Capitolo 2: **occorre dotarsi di una politica Sri**, cioè di un insieme di regole fondamentali, ispirate a sottostanti valori, che un investitore si dà per orientare la propria attività d'investimento. Ed è proprio agli elementi principali e al percorso di implementazione di una tale politica che il capitolo in oggetto è dedicato. Con il conforto di un case study.

Nel Capitolo 3 si entra nel tecnico della **metodologia Esg**, la cui adozione è trasversale a qualsiasi strategia Sri una compagnia assicuratrice intenda adottare. E deve essere necessariamente **sviluppata in connessione con l'attività di risk management**. Per questo si passano in rassegna le principali aree o comunque ambiti d'intervento a maggior rischio reputazionale, in prospettiva Esg, fra cui oltre a quelli classici si citano ad esempio fracking e tar sands, deforestazione, Ogm e conflict minerals. Forse si sarebbe potuto fare cenno anche ai rischi reputazionali collegati all'investimento in fossil fuel, le fonti di energia fossili, stanti lo stretto collegamento con il fenomeno del climate change e soprattutto la marea montante a livello internazionale del **fossil fuel divestment**. Molto interessante, poi, il riferimento a un recente, **celebre e premiato studio** sui rischi reputazionali delle aziende collegati alla pubblicazione di notizie negative sui media (anche social) a esse riferite. Come pure interessante è l'accento **al rating di legalità** introdotto in Italia, che potrebbe costituire uno strumento di integrazione dell'analisi Esg.

Nel Capitolo 4, l'attenzione si sposta **all'integrazione di strategie Sri nei prodotti d'investimento**: i prodotti di natura previdenziale (con i dati sulla presenza, per la verità non particolarmente marcata, di strategie Sri nei fondi pensione aperti e nei piani individuali pensionistici) e i prodotti index e unit linked. E anche **le forme, nel settore assicurativo, di impact investing**, modalità d'investimento (si discute se possa essere considerata o meno una asset class) che si sta imponendo a livello internazionale, come hanno dimostrato anche le evidenze recentemente prodotte dalla **Task force G8 sull'impact investing**. Decisamente apprezzabile anche l'approfondimento dedicato al crescente mercato dei green bonds.

Trasparenza e rendicontazione sono l'argomento dell'ultimo capitolo del documento. Che è ben riassunto, e sinteticamente, nell'affermazione con rima baciata che apre il capitolo: "SRI va a braccetto con trasparenza, altrimenti non si può fare la differenza!". Si vuol significare che tutto quanto sta a monte può essere pregiudicato, più o meno fortemente, se a valle non si considera con la dovuta attenzione l'utilizzo degli strumenti adatti di rendicontazione e più in generale di comunicazione. Molto utile, al riguardo, la fotografia che viene offerta per riassumere la normativa italiana (di autodisciplina e di regolamentazione vera e propria) in tema di investimenti Sri.

Non ultima per importanza, ma per posizione nell'indice, si segnala l'Appendice al documento: raccoglie **una dozzina di studi sul rapporto tra sostenibilità e performance**. Per chi è tuttora scettico sull'esistenza di questo rapporto, potrebbe essere opportuno iniziare la lettura da qui. Una sorta di lettura a ritroso. La finanza sostenibile, del resto, per certi versi è una finanza a ritroso, che torna cioè un po' sui suoi passi. Almeno se la si considera in relazione all'altra finanza, ad alto tasso di insostenibilità, che negli ultimi dieci-quin dici anni ha corso un po' troppo velocemente e senza regole. Con le ben note conseguenze.

Andrea Di Turi
[@andytuit](#)